

Smog, Del Bono: «L'aria migliora E metà della città sarà a parco»

Il sindaco: «I dati parlano chiaro, basta narrazioni strumentali. Nessuno come noi sul trasporto pubblico»

Ambiente

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Quindici anni fa, l'aria di Brescia era «fuori legge» quasi un giorno su due. Nel 2006 i giorni di supero delle Pm10 furono infatti 146. Lo scorso anno sono stati 59. Più del bonus europeo, che tollera 35 giorni oltre i limiti di legge. Ma «il miglioramento della qualità dell'aria è oggettivo» spiega Emilio Del Bono, squademandando dati e tabelle. Lo fa rintuzzando quella che definisce «l'ennesima polemica strumentale», arrivata dal portavoce dei Verdi di Brescia Salvatore Fierro che, sul tema smog, ha chiesto le dimissioni della giunta e annunciato un esposto al Ministero e in Prefettura. Da Fierro, è la tesi di Del Bono, solo «parole in libertà» e «una narrazione confusa». «Se si vuol ragionare seriamente, bisogna tornare ai dati».

I report. Del Bono parte dun-

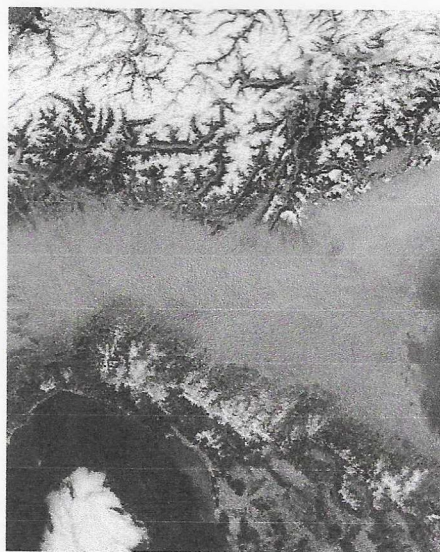
que dai numeri. Nel 2021 la concentrazione media annua dei valori di Pm10 in città è stata di 31 µg/mc, meno del limite di legge (40 µg/mc), più della soglia indicata dall'Oms (15 µg/mc). Dinamica simile per Pm 2.5, con concentrazione media di 19 µg/mc (limite di legge 25, limite Oms 5) e biossidi di azoto (No2), con concentrazione media di 27 g/m3 (limite legge 40, valore Oms 10). Ma più che il dato puntuale («tutti i parametri rispettano i limiti di legge»), Del Bono sottolinea l'andamento dei dati. Basti dire che nell'ultimo report di Legambiente «Mal'aria2021» Brescia «non compare tra le città più italiane più inquinate per Pm 2.5 e No2» sottolinea il sindaco. Come dire: altro che maglia nera nazionale per lo smog. Vero è che nell'intero bacino padano i valori sono molto simili, «da Torino e Venezia», segno di un problema complesso che non può essere affrontato solo su scala locale.

Strategia. «Brescia ha comunque fatto sforzi enormi» insiste Del Bono. Sul piano urbanistico un Pgt che ha azzerato il consumo di suolo mentre la nuova variante (sarà approvata entro l'anno) «blinderà» il 48% del territorio comunale a parco: un anello verde attorno alla città formato dai Plis delle Colline, delle Cave, del Mella e dal parco agricolo di San Polo. Sul piano della mobilità «abbiamo investito come nessun altro in Italia nel trasporto pubblico, i passeggeri di bus e metropolitana sono passati da 41 a 58 milioni e ora siamo pronti a un nuovo balzo con il progetto tram; abbiamo investito nelle ciclabili, nelle Ztl e nelle pedonalizzazioni». Capitolo emissioni: «Abbiamo investito nell'efficientamento energetico dei nostri edifici e delle nostre scuole e abbiamo avviato la decarbonizzazione del teleriscaldamento con A2A.

Nel 2021 tutti i valori nei limiti di legge, con la variante al Pgt il 48% del territorio «vincolato» a verde dai Plis

Ripeto, sforzi enormi che abbiamo condiviso con cittadini e imprese. Il problema è complesso, non esistono «politiche miracolistiche». Servono politiche strutturali e non improvvisate. E quello che stiamo facendo. Spiace che certi personaggi non lo riconoscano...».

Sia chiaro, precisa il sindaco, «non basta e dobbiamo migliorare ancora». Ma il Comune può arrivare fino ad un certo punto. «Da soli non possiamo



Bacino padano. Il problema smog è comune a tutte le regioni del nord

I NUMERI

	PM10 (µg/mc)	PM2.5 (µg/mc)	NO2 (µg/mc)
■ Concentrazioni medie annuali a Brescia 2021	31	19	27
■ Limiti di legge (concentrazione media annuale)	40	25	40
■ Linee guida OMS (concentrazione media annuale)	15	5	10

infogdb

risolvere il problema dell'intero bacino padano». I «responsabili» dello smog sono noti, in primis riscaldamento, veicoli diesel (per gli Nox), agricoltura (l'ammoniaca dei liquami è un catalizzatore formidabile per gli inquinanti). L'intero bacino padano è penalizzato dalla sua orografia: una conformazione a catino dove l'aria ristagna favorendo l'accumulo degli inquinanti. Cosa che rende ancora più urgenti le «buone pratiche». E Brescia, per Del Bono, può essere un «modello» su scala più vasta: «Serve un salto di qualità della mobilità pubblica a livello provinciale, regionale e nazionale. Servono più investimenti».

Tesi sposata anche dall'assessore comunale all'Ambiente

Miriam Cominelli: «Brescia sta mettendo in campo tutte le buone pratiche indicate dall'Ue: teleriscaldamento, mobilità pubblica, verde. Ma serve una strategia sovragiornale: dei 17 obiettivi del protocollo siglato nel 2019 tra Regioni e Ministero solo 4 sono stati raggiunti». L'assessore alla mobilità Federico Manzoni rimarca il trend in diminuzione dei dati, certificato anche dall'Europa, ma soprattutto rivendica il lavoro fatto: «La nostra attenzione sul tema è altissima. Un impegno costante», non misture spot. Per questo Manzoni taccia le parole di Fierro come «polemiche di bassa lega che non tengono conto del quadro delle responsabilità», non certo solo locali, «e del lavoro svolto». //

LA CLASSIFICA

LE CITTÀ ITALIANE PIÙ INQUINATE

PM10 (µg/mc)*

■ Alessandria	33
■ Milano	32
■ Torino	31
■ BRESCIA	31
■ Modena	31
■ Mantova	31
■ Lodi	31
■ Cremona	30
■ Verona	30
■ Padova	30
■ Venezia	30
■ Treviso	30
■ Vicenza	30
■ Piacenza	30
■ Asti	30
■ Reggio Emilia	30
■ Avellino	30

PM2.5 (µg/mc)*

■ Cremona	24
■ Venezia	24
■ Vicenza	22
■ Milano	21
■ Piacenza	21
■ Padova	21
■ Alessandria	20
■ Asti	20
■ Torino	20
■ Treviso	20
■ Verona	20

NO2 (µg/mc)*

■ Milano	39
■ Torino	37
■ Palermo	36
■ Como	36
■ Bergamo	35
■ Trento	34
■ Teramo	34
■ Monza	33
■ Roma	33
■ Bolzano	32
■ Napoli	32
■ Pavia	31
■ Firenze	31

*Concentrazione media annua infogdb